

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 5,00
Sostenitore	> 5,00
Estero	> 5,00
Al numero centesimi 5	

Redazione e Amministrazione:

BUSTO ARSIZIO
N. 7 - Via Antonio Fozzi - N. 7

La Voce del Popolo

INSERZIONI

In quarta pagina L. 8,00
« terza » » 1,10
Cenni necrologici » 1,50
Corpo del giornale » 3,00
Economici (varia) » 8,00
Flori arancio » 6,50

Dirigenti esclusivamente

UFF. PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
Via Garibaldi, 12 - Varese e Gallarate (Varese)
Rovato, 24 - Milano

Telef.: 129 Varese - 1515 Milano

SETTIMANALE DEL COLLEGIO DI BUSTO - LEGNANO - SARONNO

L'idra massonica moltiplica i suoi tentacoli

Goffaggini settarie.

La massoneria italiana ha voluto la nostra guerra: l'hanno dichiarata i framassoni stessi, nei loro giornali, in manifesti; e poi basta osservare chi sono gli interventisti più accesi in Italia... e in altri siti. Perché questo arrabattarsi settario? Per patriottismo, va bene; ma anche per goffaggine, per un insieme di goffaggini. Contiamole?

Ecco: la massoneria crede che, sfasciata la monarchia austro-ungarica, debba sfasciarsi anche la Chiesa cattolica, cioè nientemeno che l'unione di coloro che professano la dottrina di Cristo con la guida del Papa. E' la solita goffaggine: l'unione dei fedeli, essenzialmente spirituale, non ha bisogno di puntelli statali, e tanto meno d'un puntello austro-ungarico, che è parlato da bruttissimo egoismo.

Andiamo avanti: la massoneria è persuasa che, abbattuti i troni (per esempio, quelli del Kaiser e degli Abburgo, dopo quello dello Zar) in Chiesa cattolica non potrebbe più vivere nella democrazia conseguente. Un'altra goffaggine. La chiesa ne ha visti crollare dei troni! E' vero: allora coi troni crollarono anche degli affari: ma erano affari... barocchi, innalzati da cristiani... barocchi: bastò mettere insieme affari forti... con tre assi, in catacombe, nei boschi, e da cristiani di stile... primitivo (i quali non mancano mai: anzi abbondano, codesti santi, più che non si sappia dagli stessi loro correligionari), bastò che si ridestasse un po' di fervore (dalla stessa rovina), perché la Chiesa visse meglio di prima. E poi chi ha dato la vita alla democrazia dei Comuni italiani se non la Chiesa? E la democrazia dei Santi — non è più radicale di quella del «Secolo» di Milano o di Romolo Murri? Vedrete, o goffo massoni: faremo, noi cattolici tale democrazia, che, al paragone, la vostra parerà... quello che è: una mafia.

Terza goffaggine: pretende la massoneria di farlo tutto essa il bene, in questa guerra; pretende il bene, ora, per pretendere poi tutto il merito e i frutti, dopo. Ma come si fa a sopprimere l'opera caritatevole di Benedetto XV? Come si fa a sopprimere il Cardinale Mercier, l'episcopato francese, il sangue dato volentieri e generosamente dalla gioventù cattolica italiana? Quel sangue, è vero, non basterà a lavare la goffaggine massonica, che è invincibile, perché volutamente ingorante; ma griderà al popolo italiano (sovrano nel buon senso, se non in politica) che il bene e il merito, nella nostra guerra, spettano specialmente agli spiriti esultanti dalle valide membra giovanili, sulle balze trentine e sui baluardi dell'Isontino; non a chi gonfia, nel chiuso di aule cittadine, gli ordini del giorno massonici. E il popolo italiano accoglierà nel suo cuore il grido delle vittime gloriose.

Non temano i nostri amici: non temano i frati di Bari. La calma è la prima condizione per scoprire la massoneria e le sue goffaggini. Le quali, una volta scoperte, non ci riducono più alla condizione di pavidetti spettatori e d'intuiti deprecatori della storia contemporanea. Il gioco servi altre volte, dal '48 al '70.

Oggi non serve più: i cattolici italiani (fu dichiarato ufficialmente) fanno e faranno tutto il loro dovere di cittadini, cooperando col Governo a ottenere che siano soddisfatte le giuste aspirazioni della Patria. Il gioco non serve più: dopo la guerra... conteremo i meriti. Non per amore dei frutti... tangibili, che lasciamo a chi, per goderli, si fa tanto goffo, divertendosi: ma per impedire che «Patria» sia sinonimo di «setta».

Le finalità della guerra.

La Massoneria ha sempre dato prova della massima prudenza nel celare i suoi segreti e nel mantenere nell'ombra il proprio lavoro. Non così però che non trapelasse qualche cosa di quello che compie e che disegna nell'ombra delle sue logge. Molti sintomi rivelatori, ad esempio, ci hanno indicato il grande lavoro della setta per sfruttare la guerra e per volgerla ai propri interessi, mettendoli al di sopra di quelli della patria. Un altro sintomo è dato dal giornale di Lisbona, il

«Universo», il quale riferisce il brano di un discorso pronunciato da Magalhães Lima in una festa massonica celebrata a Lisbona il 13 maggio. Magalhães Lima dopo aver dichiarato che dalla guerra attuale deve scaturire la liberazione degli oppressi ha esaltato i servizi che la massoneria ha prestato e che continua a prestare in questa guerra.

«La vittoria degli alleati, egli ha detto, deve essere il trionfo dei principi massonici. Siamo in un conflitto pacifista per combattere con la mente, con il cuore contro l'imperialismo tedesco, essendo questa guerra una guerra di pace contro il militarismo. Bisogna dunque che la massoneria «doperi tutta la sua influenza, e a tutti noi che le rendiamo omaggio essa domanda che le diamo la forza necessaria per rappresentarci presso le massonerie straniere, nella grande opera che si prepara nella guerra attuale, la quale durerà il tempo che sarà necessario per il ristabilimento di una pace durevole».

La vittoria dell'Intesa dunque, secondo quel fratello... portoghese dovrebbe essere vittoria della massoneria. Se noi contestassimo questa affermazione ai prudenti massoni del nostro paese essi, in omaggio a quel segreto che hanno sempre cercato di mantenere scrupolosamente, ci negherebbero tutto assolutamente, quando pure non ci negherebbero sul loro onore di fratelli... di appartenere o di aver mai appartenuto alla massoneria stessa. Il portoghese invece ha sollevato il velo che copriva il segreto. Forse ha commesso una imprudenza: per questo ci penserà lui. Noi per nostro conto osserviamo che siccome non tutti i soldati che stanno arrischiando la loro vita per la patria sono massoni e anzi la maggior parte di essi giustamente considerano l'associazione massonica come un pericolo, le parole del sig. Magalhães Lima costituiscono un colpo di sconvenienza perché tentano di sfruttare i più bei sentimenti di coloro che combattono, pretendendo di trasformare un sacro obbiettivo in uno scopo politico dei più nocivi.

Guerra ai cattolici!

Uno dei periodici romani mantenuti dalla massoneria — detto propriamente «Fronte interno» — scrive in uno dei suoi ultimi numeri: «La superba volontà di Milano, riassunta nelle sue ragioni e nelle sue conclusioni, nel memoriale, che i nostri amici hanno presentato al Presidente del Consiglio, commentandoglielo con la eloquenza vivace di chi è profondamente convinto di agire nell'interesse supremo del paese, non «da pace» al clericalismo. Il Cardinale arcivescovo di Milano, al quale si domandava un augurio di vittoria alle armi italiane, vi si è rifiutato con errore, come se lo si invitasse ad una benedizione! Coloro che, ora, non sono con la Patria sono contro la Patria! Il Cardinale Arcivescovo di Milano e troppa parte del clero lombardo sono contro la Patria! Ecco la ragione vera degli accenti ai clericali nel memoriale dei milanesi!».

Basta appena leggere queste insulse righe per farsi un concetto della serietà e della onestà di questi emeriti imboscatori che difendono il comodo fronte interno: il Cardinale Arcivescovo di Milano ha sempre parlato in pubblico, dai pergami delle nostre chiese, manifestando i suoi sentimenti di italianità e a questi insieme che agli uffici del suo alto ministero ha sempre conformato la sua condotta. Coloro che vorrebbero tramutare i Cardinali e i preti in tanti commessi viaggiatori o propagandisti dell'interventismo ultranzista, che serve così bene alle finalità della loggia, che li paga e che li fa parlare, non possono nemmeno intendere quale sia il ministero di un sacerdote della Chiesa, e quale sia la sua influenza efficace sull'animo del popolo.

La setta massonica non è altro che una camorristica società di mutuo soccorso, che contro ogni legge e giustizia, favorisce i suoi affliggiati in tutte le imprese, anche di sopraffazione e di affarismo, sacrificando l'erario dello Stato.

La prova è i processi contro certi patriotti massoni, fornitori dello Stato, dimostrano chiaramente come la triste megera sappia arricchire i suoi... devoti, senza nessuna scrupolo.

Il Corriere della Sera è istituzione di Stato?

Abbiamo già inviato una copia del nostro giornale censurato ad un amico deputato, perché ci pare che la censura di Milano incominci ad essere veramente insopportabile.

Il «Corriere della Sera» è istituzione di Stato? Noi siamo provinciali, è vero, ma abbiamo la testa sulle spalle meglio che certi giornalisti, specialisti in tutte le fandonie, e non vogliamo subire sopraffazioni.

Aspettiamo la risposta dell'amico deputato: solleviamo la nostra protesta non per l'articolo soppresso, ma per ciò che questa soppressione rivela e che il «Corriere della Sera» essere per i censori di Milano intangibile e sacro come un'istituzione di Stato.

Gli scopi della guerra

Secondo la Francia. — Ribot dichiarava alla Camera, ottenendo l'approvazione della maggioranza, che i Francesi combattono per liberare la Patria dai nemici e restituire l'Alsazia-Lorena, per la quale non può accettare la soluzione del plebiscito popolare.

Secondo la Germania. — La Germania, che dall'Alsazia-Lorena trae il vitale nutrimento per le sue grandi industrie, non la cederà se non quando sarà invasa, vinta, distrutta; tant'è vero che ferve tra Prussia, Baviera, Wurtemberg, Baden, discussione di spezzettare tra loro la tanto disputata regione.

Secondo l'Austria. — Secondo un opuscolo, trasmesso ai soldati al fronte dalle autorità militari austriache, gli scopi austriaci della guerra sono: Annessione della Valacchia, di un terzo della Serbia, del Montenegro e dell'Albania con Valona; trasformazione della Monarchia in cinque Stati: Impero d'Austria, Regno di Galizia, Regno d'Ungheria con la Croazia, Regno di Valacchia, Regno di Serbia col Montenegro, la Bosnia, l'Erzegovina, la Dalmazia ed il Principato d'Albania.

Secondo l'Italia. — Tutti lo sanno; e l'autonomia dell'Albania, proclamata da Sonnino in questi giorni, rivela da sé quanto gli scopi di guerra austriaci stridano contro i nostri.

Secondo l'Inghilterra. — Finora non disse in pubblico che questo scopo: il berzazione del Belgio!

Secondo la Russia. — Il Governo attuale non vuole annessioni, e di ciò per sin Hindenburg si congratulò col comitato operaio; non vuole pace separata.

Cappellani militari decorati

Venne conferita la medaglia di Argento al cappellano militare don Francesco Caccia da Gandino (Bergamo), ed al cappellano don Giovanni Mazzoni da Arezzo. E' inoltre stata concessa la medaglia di bronzo ai seguenti altri cappellani militari:

Bertoldo don Pietro, da Malo (Vicenza) cappellano militare alpini: «Noncurante dell'intenso fuoco con cui il nemico impediva ogni movimento delle nostre linee, adempiva alla sua pia missione confortando i morenti, medicando i feriti e trasportando al sicuro i più gravi».

Foppiano (Vallarsa), 30 giugno 1916.

De Rocca don Domenico, da Forno di Canale (Belluno), cappellano alpini. «Di continuo e prezioso aiuto nell'incalzare lo spirito combattente degli alpini del battaglione, infaticabile, ardito e sprezzante del pericolo sotto il tiro della facile-

ria e artiglieria nemiche, prestava con slancio ed amore la pietosa opera sua ed era di valido aiuto ai medici, esponendosi più volte fin sulla prima linea per ritirare feriti e morti. — Mosarè e Tre Dita, 9-11 luglio 1916».

Borghesi don Luigi, da Ponzate (Como), cappellano fanteria. «Sprezzante costantemente del pericolo, sotto il più violento fuoco nemico, si espose continuamente sulle prime linee, preoccupandosi soltanto di recare un sollievo materiale e morale alle sofferenze altrui. — San Marco di Gorizia, 9-19 agosto 1916».

Parisotto don Aurelio, da Treviso, cappellano militare reggimento fanteria. «Durante un combattimento, nonostante l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, rimase sempre al posto avanzato di medicazione a prestare il conforto della sua assistenza ai feriti, sebbene fosse stato egli stesso leggermente colpito da una pallotta di shrapnel avversario ad una spalla. In un'altra circostanza, condusse i portafanti fin sotto i reticolati nemici per asportare 40 cadaveri colà giacenti, e sfidò così il pericolo che non fossero rispettati i ben visibili segni di neutralità, come infatti avvenne».

Chiappino d. Filippo, da Lucoli (Aquila), cappellano fanteria. «Calmo ed incurante del pericolo, tra l'infuriare del fuoco nemico, accorreva da un punto all'altro della fronte di battaglia per riannunziare i combattenti e curare i feriti. Esempio di abnegazione e di coraggio, veniva egli stesso colpito da una pallotta di shrapnel nemico. — Monte Pasubio, 28 giugno-1 luglio 1916».

Cavagnis don Luigi, da Cornalba (Bergamo) cappellano fanteria. «Dirigeva con costante attività ed intelligenza l'opera di soccorso ai feriti, incurante del grave pericolo e dando bell'esempio di instancabile carità cristiana. Rimaniva poi di notte, sotto il tiro nemico, nuclei dispersi che riordinava e riannunziava con la parola e con l'esempio. — Grafenberg, 6 agosto 1916».

Un altro cappellano militare morto in guerra

E' caduto gloriosamente sul campo del Montebello, il cappellano militare don Ylco La mattina del 25 maggio, scendeva a riposo, dopo che il suo reggimento aveva operato prodigi di valore. Il colonnello, l'aveva ripetutamente esortato ad essere cauto, e a non esporsi lungo le trincee e doline, esposte al tiro nemico. Ma la carità di Cristo lo rendeva irrequieto, ed avendo inteso, che in una ridotta vi erano ancora venti feriti da raccogliere, vi si recò senza indugio, per salvarli e per togliere ai morti il piastrello di riconoscimento. Aveva quasi completata l'opera sua generosa, quando una granata nemica lo ferì gravemente alla gamba. Corsero i portafanti per portarlo al posto di medicazione, ma vero eroe e modello di cappellano, rifiutò l'opera loro e si incitò di trasportare prima gli altri feriti. Nel frattempo, nessuno pensò a frenargli in qualche modo la abbondante emorragia, e quando giunse alla sezione di sanità, si arrese subito, che l'arte salutare riusciva vana a strapparli alla morte, perciò, con animo calmo, si dispose a morire vittima della sua carità e del suo eroismo. Visse poche ore e poi rassegnato e sorridente stringendo fra le mani il Crocifisso, rese a Dio la sua bella anima, fra le lacrime di tutti i presenti».

Gli eroici soldati

C'è una luce che sfiora vivida sul fosco orizzonte, ove per due anni, dallo Stelvio al Carso, si sono addensati tanti nembi. Le nubi si sono scisse sotto l'impeto improvviso di una ventata nuova e irresistibile: la gioventù italiana con lo slancio eroico afferma che la virtù degli antichi Romani non s'è spenta.

Perché non dobbiamo sperare, perché non dobbiamo lasciar che passi sul cuore, molestato da tante ansie e paure, il soffio dell'incrollabile fiducia?

Noi, contrari alla guerra in linea di principio, l'abbiamo accettata come una dolorosa necessità nelle fortune vicende, che fanno all'Europa vivere la vita di un secolo nel ciclo di brevi giorni.

Ricordiamo i nostri prodi caduti nelle vittoriose battaglie del Carso e del Trentino: mandiamo ad essi il nostro saluto riverente e commosso.

«Alle balde schiere, che ora avvampano i frutti della vittoria, il nostro plauso e la nostra riconoscenza».

Davanti agli olocausti di tante giovinette, che cosa è la politica meschina e grella che travaglia anime inquiete e ambiziose di afferrare il potere e di instaurare la reazione.

Tutta la retorica del «Messaggero», «Corriere della Sera», «Popolo d'Italia», non è che schermaglia sterile di gente che non conosce che l'eroismo del pettegolezzo politico.

I nostri soldati muoiono, tanti ne muoiono, purtroppo: i giornalisti di mestiere si perdono nel rancidume delle più stupide chiacchiere.

Commentando

Economie!

Sui giornali di Roma si legge questo spunto:

«Il signor Tommasi, Sostituto Procuratore del Re, è contemporaneamente: a) applicato alla Procura Generale della corte di appello, con relative indennità;

b) applicato al Gabinetto del Guardasigilli con relativa indennità;

c) applicato alla censura dei giornali politici con relativa indennità;

d) ai Tribunali Militari.

Si domanda al Guardasigilli se conosce questo stato di cose e come spieghi il suddetto signor Tommasi adempire contemporaneamente a tutte le suddette applicazioni con relative indennità.

Non si domanda al Ministro del Tesoro se gli consta che il suddetto signor Tommasi tutte le suddette indennità, per che su questa punto non c'è dubbio.

Manca la carta?

Veramente... non si crederebbe. Osservando le «mosire» di molti e molti giornali bisognerebbe concludere che la carta abbondava e sovrabbondava: se ne usa, ad esempio, una quantità non certo trascurabile per stampare centinaia di migliaia di copie di giornali e riviste pseudo letterarie, pornografiche nel più preciso senso del termine, utilissime per diffondere la stupidità e la corruzione, due qualità congruente più spesso che non si creda, e per convincere i beoti che la scurrilità, l'oscenità e la depravazione sono... invidiabili galanterie che rafforzano lo spirito della nazione in guerra. Come dunque può esser vero — nota l'Italia — che manchi la carta?

La «Sigaretta», la «Voluttà» — mirate le palizzate dei titoli! — il «120», le riviste pseudo scientifiche di propaganda antitaliana, cioè contro la nazione, si pubblicano tranquillamente e scappano quintali e quintali di carta semplice o satinata, di colori e di inchiostri.

Contro i provvedimenti che limitano la libertà dei giornali, si è fatta valere la «Sigarette», le «Voluttà» e simili becererie trovate... letterarie, devono essere ritenute indispensabili per la nozione e per il suo morale, visto che a nessuno è ancora passato pel capo che se ne possa fare a meno con vantaggio di molti. Si ha forse anche timore di... colpire un'industria? L'industria pornografica che è per così dire la «reclame» di tutto un arsenale di abiezione e di sporcizia, il quale... ha diritto di smercio, e trova spesso la mezzana compiacente «reclame» perfino nelle pagine dei quotidiani. — Il giornale d'Italia è stato specialista in materia.

Dunque finché la fungata pornografica vegeta e prospera, ha per lo meno sapore d'ironia il lamentarsi che la carta manchi. Consideriamo piuttosto la nobile missione della stampa pornografica!

DISCORSI DEL GIORNO

Ad un pennivendolo.

Ci è capitato tra mano un settimanale anticlericale, scritto da chi sa qual imbrattacarte, nel quale si fa sfoggio della più aperta incredulità, in odio all'inquisizione di Spagna e per solidarietà a Galileo Galilei e al... libero amore.

Ma che un uomo d'ingegno della seconda sfera, uno di quelli dei quali è dubbio se abbiano fatto bene o no a scegliere la via delle lettere e che dovrebbero, poiché il mondo può benissimo far di meno di loro, cercare tutti i modi di farsi perdonare la ambizione che li rode; che uno di questi, dico, abbia avuto la sfacciataggine di gridare al mondo: Voltati! per fargli sapere che non crede a nulla, che è divorato dalla bile, che disprezza i suoi simili, che è fra le squaldrine e si ubriacca; questo, per Dio, non solo non lo ammetto, ma non lo capisco come il pubblico non si stomachi di queste scimmie degli scapestrati di genio e non se li levi di torno con la scopa.

Chi ha scritto così? Un beniamino dei lettori d'Italia: Edmondo De Amicis. La ricetta è sua: il rimedio contro gli scrittori pretenziosi che stercorano la parola, infanghiano l'articolo, lo suggeriscono lui, la scopa, la democrazia scopa! Non mi credete? Prendete le sue «Pagine sparse» dopo breve lettura. Oh come si dovrebbero dar più scopate all'orba, e all'impazzata sugli imbrattatori di carte, sui grufoletti della penna! Via, nell'immondezzaio certi fogliacci e chi li pubblica, e chi li scrive, e chi li vende. Sono inesorabile e cresco nel cuore della società.

S non lo si estirpa a tempo... Lasciate che crescano i giovincelli sbarazzini che si liquefanno e si smidollano per i malvagi insinuamenti del giornaleccio, comprato a l'edicolante mezzana, lasciate che diventino uomini... Uomini? Ahimè! Non lo diverranno mai... Saranno fantasmi e ombre con una scintilla di odio, con una fiamma di libidine... Allora... se ne vedranno delle belle! Eppure il rimedio c'è! La scopa!...

Parole di una madre in tutto (1)

La vera tomba, ove riposa mio figlio, è il mio cuore. Il mio cuore possiede la tua anima più di quanto la terra possiede ora il tuo corpo.

Sotto terra non c'è movimento, né calore, né vita, ma nel mio cuore egli parla, vive, ama.

O tomba vivente del mio cuore, che conservi vivo in te stesso l'essere diletto che la morte mi ha rapito, tu mi riveli il Cielo; perché in te come in lui niente si distrugge, niente muore; al contrario tutto risuscita per non più morire.

Oh, fate silenzio... affinché le parole del mio figlio arrivino fino all'anima mia. — Egli parla, il mio prediletto, ma che dice nel mio cuore?

Egli dice che è vivo, che Gesù l'ha risuscitato dalla morte; che nel fiore degli anni egli ha raggiunto lo scopo supremo della vita; che non c'è proporzione tra le sofferenze del tempo e le glorie dell'eternità; che la sua gioia è piena e senza limiti.

Che ne dice ancora?

Dice che la vita non è che un breve passaggio; che presto sarà anch'io là dove è lui, dove m'aspetta che il Cristo è la via che conduce alla Patria; che dopo aver seminato nelle lacrime, io mieterò nell'allegrezza.

O dolci parole del mio figlio, risonate sempre nell'anima mia!

Mio cuore, taci, affinché la vita del mio figlio si riveli alla mia anima!

Vice il mio diletto; come vive nel mio cuore?

Egli ci vive in Dio e per Dio che vi riede; egli vi è presente spiritualmente e veramente, per la grazia, la fede e la comunione dei Santi.

Più il mio Dio rivivà in me, tanto più si rivivà pure mio figlio.

Quanto più la volontà divina si compie nell'anima mia, tanto più sarà soddisfatta quella del mio figlio; noi saremo allora, meglio che sulla terra, una volontà sola in un solo amore; non sarà più l'unione ma l'unità.

Più sarò fedele a Dio, più sentirò la fedeltà del suo figlio affetto per me.

O dolce vita del mio figlio, riempi sempre l'anima mia!

Mio cuore, taci, affinché l'amore del mio figlio si comunichi alla mia anima! Il mio diletto ama; ma come ama nel mio cuore?

Egli ama alla maniera degli angeli, di un amore santificante, attinto alla sorgente divina, infinita.

Egli ama alla maniera di Dio, per sempre... eternamente.

Ama alla maniera del Cielo, lietamente, liberamente, e senza confini.

Ama alla maniera del puro amore, di un amore nuovo, creato per cieli nuovi; di un amore che trasforma in sé stesso ciò che occor, per confondersi poi con l'oceano delle divine carità; di un amore che quaggiù l'uomo non fa che prescrivere, e di cui può appena balbettare le parole.

Cronaca Bustese

Durante la guerra

Precoce cortuzione.

E' veramente sismachevole l'assistere alle scene vergognose, che troppo spesso avvengono nella nostra città. Ragazzi di tredici o quattordici anni, fanciulle che dovrebbero avere tutta la grazia vereconda della loro età, si trovano in vie e contrade eccentriche, si sentono tener discorsi, a prorompere in frasi ed allusioni procaci, si scorgono abbandonati a lazzi e scherzi ripugnanti.

Un'adolescenza così viziosa non può darci che candidati al manicomio, all'ospedale, al cimitero.

Di questi giorni conversavamo con un nostro amico, che milita in un campo opposto al nostro, ma che noi sappiamo essere di onesti ed elevati sentimenti. Ebbene, egli ebbe parole fiere di rampogna e d'indignazione contro genitori che non vigilano sui loro figliuoli, i quali, prima di conoscere ogni entusiasmo di bene, sono maestri in tutte le perversità del senso e del turpiloquio.

Minorenni, ragazzi col berretto delle scuole tecniche, passano interi pomeriggi a giocare al bigliardo in pubblici esercizi, arrischiando somme, che

La marea di fango.

Ad aumentare il male indigeno, vengono da Legnano, da Gallarate, da Milano attirati da farabutti che speculano, le tristi propagatrici del vizio. E tutto ciò per rallegrare gli ozi di imboscanti, con o senza bracciale, i quali scialacquano nel putrido fango gli stipendi che essi infascano, mentre altrove si muore, e tante famiglie, per dolorose conseguenze della guerra, gemono nelle più gravi strettezze.

Più che la turpitudine stampata e fotografata esercita una mortifera influenza sul pubblico costume quella disinvoltura ed elegante, sorridente ed incipriata, che compie la sua marea devastatrice anche nella nostra città. Questa è ancora la lebbra che bisogna combattere e contro la quale dovrebbero insorgere tutte le coraggiose ed oneste voci. Si scaccino queste vendicatrici ambulanti di pubblica immoralità, si organizzino una santa e patriottica crociata contro l'invasione di queste cavallette umane, vestite di raso e odoranti di «yang-yang», che nelle vie più frequentate ed in tutte le ore del giorno lanciano la più orraggiata delle sfide al senso morale di un'intera popolazione.

L'odierna gioventù, nelle mani della quale sta l'avvenire della patria, non apprende forse sulle vie rumorose della città, ricche di ogni attrattiva della civiltà, le più fatali lezioni in fatto di pubblici costumi e di rinunzia a quelli che sono chiamati i vecchi pregiudizi e i vecchi formalismi?

Occorre quindi che tutti gli onesti cittadini si preoccupino dinanzi allo spettacolo di oscenità che offrono queste eroini del mal costume, coperte di trine e di false perle, che lasciano sul loro passaggio il tanfo di tutte le putrefazioni, trascinando la nostra balda e promettente gioventù nei lacci del vizio, destinati a disperdere quelle fresche e fiorenti energie che sono tanto preziose per la patria e per il vero progresso.

Valoroso ufficiale bustese decorato

Il tenente Guidali Pietro di fanteria, il quale prese parte a parecchi combattimenti e fu anche ferito piuttosto gravemente, è stato decorato della medaglia di bronzo con la seguente onorifica motivazione:

«Comandante di una sezione mitragliatrice, arditamente la portava innanzi, sotto il fuoco frontale e d'infilata fucileria e mitragliatrice nemiche, tenendo di metterla in posizione del nostro fianco destro, finché cadde gravemente ferito». Graßenberg Sella, 6 agosto 1916.

Al valoroso ed egregio ufficiale, nostro amico, le più sincere congratulazioni.

E, per quest'amore, le mie lagrime colano senza amarezza; per questo amore, fuggo il peccato e ho sete di santificazione; per questo amore, la mia vita caduca s'illumina e si volge in alto... la Croce del mio Calvario si libera dalle ombre della terra. Intendo ciò che non avevo compreso; che la morte crudele più che separare unisce per sempre quelli che Gesù Cristo ha fatto suoi per l'eternità.

O amore del mio figlio, attrammi, confermami, e stabiliscimi nell'amore unico e verace, in Dio!

O amore del mio figlio, unisciti alle mie lagrime, e comunicami le tue allegrezze!

(1) Riportiamo da La Semaine religieuse di Nizza, questa bella pagina di fede scritta da una madre, a cui la guerra ha rapito il figlio.

Pro scrofolosi poveri

Nel dare il sesto elenco dei sottoscritti per la benefica cura climatica destinata a restaurare e a rinfancare la salute di tanti fanciulli e giovinetti, la Commissione sente il dovere di rinnovar l'appello a ogni ordine di cittadini e di istituzioni, incitandoli a un generoso concorso.

Secondo le somme a tutt'oggi raccolte e il numero dei bisognosi delle cure rimane per ora la triste constatazione che si dovranno respingere altre 100 domande a motivo della deficienza dei mezzi.

La cittadinanza, le Dittie e gli Enti diano, diano prontamente, diano in abbondanza a favore di un'opera altamente umanitaria.

Somma precedente L. 12.517,15
Pellagatta rag. Enea . . . 20,—
G. Milani e Nipoti (Ditta) . . . 400,—
Luigi Colombo (Ditta) . . . 200,—
Giuseppe Colombo, elettric. . . 100,—
Galazzi cav. Ernesto . . . 50,—

Totale L. 13.287,15
(Il seguito al prossimo numero).

Il processo Tognella De Bernardis in sede di appello

I lettori ricorderanno certamente ancora il processo intentato dal delegato di P. S. Pietro De Bernardis contro i coniugi signori Antonio e Anita Tognella per oltraggio a pubblico ufficiale, processo che si è svolto nello scorso gennaio davanti alla Pretura di Busto Arsizio. Dopo cinque udienze molto movimentate ed interrottate per il numero grandissimo dei testimoni chiamati a deporre, fra i quali vi erano anche non poche e spiccate personalità dell'esercito, e del mondo industriale, la causa è stata definita in piena assoluzione per inesistenza di reato.

Contro questa sentenza appellava prima la P. C. De Bernardis e successivamente anche il Procuratore del Re signor avv. Attilio Juvalta e lunedì di questa settimana davanti al Tribunale di Busto Arsizio ebbe luogo la nuova discussione della causa in sede di appello.

Il Tribunale era così costituito: Presidente cav. Alberto Bazzi; giudici: avvocati Clementi e Petroni; P. M. avv. Annibale Shavaglia; cancelliere: Pennè.

Erano presenti i coniugi signori Antonio ed Anita Tognella col loro difensori on. avv. Gallina, on. avv. Gasparotto, comm. avv. Rossi e avv. L. Taglioretti. E' pure presente il Delegato De Bernardis Parte Civile, assistito dall'avv. F. Buffoni.

Appena aperta l'udienza, la difesa solleva formale incidente per la irricevibilità del ricorso del Procuratore, essendo stato presentato dopo le 17, che un cartello affisso alla Pretura indica essere l'ora di chiusura dell'Ufficio. L'on. Gallina presenta le seguenti deduzioni della difesa:

1. Perché in principalità sia dichiarato irricevibile l'appello in base all'art. 122 del Codice di Procedura penale, all'articolo 117 del Regolamento Generale Giudiziario e in base al certificato 3 marzo 1917 del Cancelliere della Pretura rilasciato dietro autorizzazione del Pretore.

Crede la difesa che per distruggere il contenuto di un avviso esposto al pubblico, anche attualmente, all'ingresso della Cancelleria, non basti un accordo verbale interno fra Cancelliere e Pretore.

2. In via secondaria la difesa conclude perché in ogni caso il Tribunale voglia attendere il ritorno del signor Pretore in luogo perché dica: 1. Se l'avviso di cui sopra fu mai per suo ordine revocato e se eventualmente tale revoca fu resa nota al pubblico; 2. Se a lui consti che l'appello del P. M. fu interposto alle 17,50 o successivamente.

1. avv. Buffoni si oppone a che sia chiamato il Pretore a fare testimonianza e si diffonde a sostenere la tesi che l'orario d'ufficio non era quello esposto al pubblico ma quello stabilito per accordi verbali. Del resto, dice, noi sappiamo che alla Cancelleria di Busto Arsizio si sono sempre fatti atti d'ufficio dopo le ore 17 e doveva la difesa dimostrare che il ricorso fu presentato dopo i termini prescritti.

E' vero che c'è l'avviso affisso alla porta, ma che valore può avere questo avviso, egli dice, per stabilire che proprio l'ultima ora d'ufficio era alle 17?

Presenta le sue deduzioni scritte a sostegno della sua tesi.

Il P. M. presenta le sue conclusioni scritte che così si riassumono:

1. Non occorre che il certificato rilasciato dal Cancelliere sia controfirmato dal Pretore.

2. La pubblicità dell'orario d'ufficio può essere data anche solo dal fatto della materiale apertura dell'ufficio stesso.

3. Non può essere sentito il Pretore. L'on. Gasparotto fa appello alla lealtà del P. M. perché confermi che ancora adesso il cartello, coll'orario fino alle 17, è affisso all'ingresso della Cancelleria; e la circostanza è ammessa.

Esaurita così la discussione dell'incidente, il Tribunale, dopo una breve somministrazione della causa, pronuncia la sentenza.

ordinanza colla quale, ritenendo che l'orario esposto alla Cancelleria della Pretura è in contraddizione col disposto dell'art. 117 del Regolamento Generale Giudiziario, giudica ricevibile il ricorso di appello e ordina la prosecuzione del dibattimento.

Dopo la relazione del Presidente, l'esame delle parti, il P. M., avv. Shavaglia, pronuncia la sua requisitoria, che è stata interrotta, perché il processo fu rimandato a lunedì della prossima settimana.

Oratorio S. Luigi Gonzaga della Parrocchia di S. Giovanni

Domenica, giorno 24 c. m., festa di S. Giovanni, i giovani dell'Oratorio, in occasione dell'onomastico del loro carissimo assistente Don Giovanni Borgia, lo festeggeranno col seguente programma:

Ore 9,30 S. Messa in canto con benedizione solenne celebrata dallo stesso assistente.

Ore 17. Discorso dell'assistente ai ragazzi dell'Oratorio, Canto delle litanie e Benedizione solenne col S.S. Sacramento.

Ore 20,30. Per rendere più simpatica la cara festività i giovani daranno un attraente trattenimento con la commedia in tre atti: *Le furbie di Scapino*.

N.B. - Negli intermezzi un giovane dell'Oratorio dirà due parole d'occasione e una poesia sarà recitata da un ragazzo.

I promossi senza esami

presso la nostra Scuola Tecnica

Si sono chiuse le lezioni presso la nostra Scuola Tecnica Pareggiata Edmondo De Amicis e noi pubblichiamo l'elenco dei promossi senza esami.

Classe I A. — Carnaghi Riccardo, Franco Giuseppe, Pellegatta Alessandro.

Classe I B. — Cremona Pietro, Della Chiesa Alessandro, Federici Iro, Ghisalberti Eugenio, Malno Tomaso, Mara Luigi, Papagni Sergio, Pozzi G. Franco, To-vaglieri Angelo, Basilio Emilia, Cantù Elena, Covini Ilda, Gandini Cristina, Martinoni Maria, Palazzi Angela, Pandini Virginia, Raimondi Nerina, Randi Giulia, Saporiti Luigi.

Classe I C. — Beuf Amalia, Bottigelli Ada, Bottigelli Adalgisa, Castiglioni Rita, Clerici Angelina, Colombo Vincenzina, Crespi Anna, Crespi Annita, De Micheli Angela, Ferrario Giovannina, Garavaglia Teodora, Milani Giuseppina, Naggi Marina, Pezzoni Giovanna, Turolla Lea.

Classe II A. — Bossi Luigi, Cavagnera Valentino, Cavaiani Carlo, Ceriotti Enrico, Crespi Luigi, Grassi Giovanni, Lina-ti Ottorino, Mondini Luigi, Odilone Giovanni, Cavazzini Alessandro.

Classe II B. — Brusatori Stella, Castiglioni Giuseppina, Ceppi Ida Italia, Ferrario Annita, Gennari Emilia, Giorgetti Maddalena, Lualdi Cecilia, Mosca Maddalena, Motta Alice, Pozzi Maria, Cavazzini Luisa.

Promossi senza esami nelle scuole normali

I Normale. — Aspesi Maria, Canzani Jolanda, Cardani Antonietta, Castiglioni Noemi, Castorelli Carlotta, Crespi Maddalena, Ferrari Luigia, Gabardi Edvige, Gabardi Luigia, Gaffuri Eugenia, Padoan Amalia, Pedrotti Ida, Pelargonio Teresa, Radice Giuseppina, Radice Jolanda, Sala Maria.

II Normale. — Abbe Cleofe, Badoni Ines, Berbeni Amelia, Boniva Maria, Rossi Romilde, Castelli Ernesta, Cerime-d'Amalia, Ciceri Rachele, Clerici Bianca, Corsi Bianca, Crespi Giannina, Ferio-li Natalia, Fidanza Maria, Galbiati Leopolda, Giorgetti Teresa, Graziadei Maria Maddalena, Guidi Fausta Vittoria, Moranzoni Maria, Morello Francesco, Piazzola Maria, Radice Michelina, Raffa Noemi, Rossi Anna, Scotti Giuseppina, Silva Angiolina.

Promossi senza esami nel Ginnasio Comun.

I Ginnasio. — Baroni Lorenzo, Brusatori Carlo, Cantù Maria, Cattaneo Agostino, Conti Guido, Cremona Marina, Giovannelli Carlo, Lualdi Adriana, Pensotti G. Andrea, Pensotti Ambrogio, Perdomi Olimpia, Radice Umberto di Luigi.

II Ginnasio. — Cagnola Lella, Castiglioni Luigi, Ferrario Antonio, Petazzi Guglielmo, Pozzi Lucio, Pozzi Rosina, Radice Umberto di Antonio, Rama Rosina, Tosi Camillo, Tosi Gianfranco, Vandoni Antonio.

IV Ginnasio. — Allan Maria Pia, Castiglioni Michele, Ferrario Emilia, Ferrario Rosa, Ghezzi Giuseppe.

Gli alunni del III e V corso ginnasiale si sono recati a GorlaMinore e a Milano per sostenere gli esami di promozione al Ginnasio superiore e al Liceo.

Pro orphanis. — Avv. Comm. Cesare Rossi L. 50. — Cav. Achille Venzaghi, in occasione delle nozze della figlia signorina Giuseppina coll'avv. Dino Turconi L. 100 all'Orfanotrofio Maschile e L. 100 all'Orfanotrofio Femminile. — N. N. a mezzo D. Luigi Lualdi, L. 50. — Un sergente dal fronte L. 10. — Dal boscolo Farmacia S. Giovanni L. 8,50. — N. N. in occasione di una fausta ricorrenza L.100.

Il Consiglio di Amministrazione ed i beneficiati rendono pubbliche e vive grazie ai generosi oblatoi.

Oro per la Patria

Il Comitato locale della «Dante Alighieri» ha pubblicato il seguente manifesto.

Diamo oro alla Patria.

Non domandiamo perché si deve dare, non discutiamo il profitto della nostra offerta: la Patria domanda e obbedire è sacro dovere.

La disciplina severa in un popolo colto e amante del proprio Paese si impone in tempo di guerra.

Le grandi Città e le vicine già con entusiasmo hanno iniziata l'aurea raccolta.

Busto Arsizio deve concorrere nella nobile gara. Non sia doloroso separarci da un oggetto d'oro: pensiamo quanto san-

abnegazione, di sacrificio i nostri Martiri, i nostri Eroi.

Diamo oro alla Patria e avviciniamo con ogni mezzo la suprema Vittoria: questa potrà darci quella Pace che assicuri un radioso avvenire di sereno lavoro in una Umanità fatta migliore.

Il Presidente: Avv. Rodolfo Locati. Il Segretario: Rag. Enea Pellegatta.

Comitato Promotore: Avv. Rodolfo Locati — Cav. Uff. Vittorio Lissoni — Comendator Avv. Giuseppe Rossi — Cav. Avv. Edoardo Leone — Ing. L. Cornelli — Prof. Angelo Boyo — Prof. Luigi Tognola — Prof. Fabrizio Prandina — Ottorino Maderna — Biagio Gubaldi — Rag. Enea Pellegatta.

Commissione Raccoltrice: Rita Pozzi Marlinoni — Then Cornelli Introlini — Nobil Donna Lina Rossi Maggi — Carlo Locati Calderara — Giannina Venzaghi Bernocchi — Giuseppina Lissoni Galimberti — Angioletta Ottolini Rainoldi — Maria Marcora Ferrario — Giuseppina Calcaterra — Adele Magnani — Cav. Luigi Cantù per la Banca Italiana di Sconto — Presidente: Dott. Aldo Forzinetti — Segretario: Rag. Enea Pellegatta.

Comitato delle Signore: Maria Bianchi Crotti — Angela Shavaglia Galo — Maria Veladini ved. Marlinoni — Maria Fortunati — Annunziata Pozzi Gagliardi — Antonietta Pozzi Paleari — Anita Marcora Grassi — Maria Forzinetti — Bio Pensotti Agnesetti — Angioletta Pensotti Cherichetti — Rina Calcaterra — Nobil donna Cia Lambertenghi Corvi — Anita Borsani — Lina Castiglioni — Adele Brusca — Lucia Talgati — Nobil donna Elena Wlascis Arcari — Anna Bossi Rossi — Vittorina Solbiati Pozzi — Matilde Castiglioni — Maria Basilio — Teresa Caminada ved. Tosi — Elvira Desi — Pia Gallazzi — Maria Comerio — Rosa Pellegatta Venzaghi — Lina Comerio — Bice Gabardi Bettini — Clara Mara — Bianca Tosi Platner — Gabriella Tosi — Zinetta Leone Gambaro — Elide Turroli — Matilde Airolidi — Maria Verri — Luigia Putato — Adele Crespi Basilio — Antonietta Masla — Luigia Candiani Guidi — Rosa Gallazzi Tessera — Adele Pozzi Bisesti — Luisa Pozzi Capitani — Alessandra Pozzi Bussolino — Giuseppina Allegri — Ida Cantù — Vittoria Introlini ved. De Meo — Erminia Milan Candiani — Maria Milani Crespi — Gina Rama Pozzi — Cecilia Felli Bettoni — Maddalena Bossi.

La locale Sede della Banca Italiana di Sconto (Ufficio Cassa) gentilmente si adopererà per il ritiro e per la trasmissione delle singole alla Banca d'Italia.

I generosi oblatoi verranno premiati con medaglia di bronzo — decretata dal Governo — recante inciso il motto eterno: *Diedi oro alla Patria*.

Il Segretario è sempre disposto per ogni informazione.

8° Elenco.

Riparto	Grammi
Dottor Forzinetti e signora	912,3
Rita Pozzi Marlinoni	29,—
Carla Tosi Marra	59,—
Ing. Cornelli e signora	79,—
Pozzi Virginia	5,—
Pozzi A.	96,—
Pierina Provasoli Candiani	41,—
Bianchi Maria	85,—
Vanetti Adalgisa	27,—
Ottolini Angioletta	10,—
Maria Ferrazzi Bruschi	31,—
Francesca Rosa Moro (2° versam.)	50,—
Anna Colombo	6,—
Elvira Stefanini Decio	44,—
Venzaghi Giannina	13,—

Totale grammi 164 1388,—

Il movimentato arresto di un mariuolo

Il sottotenente Angelo Pignoli, attraversando a caso una strada di Castellanza, si imbatté in un cattivo soggetto che aveva seco un carico di oggetti che all'occhio dell'egregio ufficiale parve senza altro di ben dubbiosa provenienza.

Egli fermò senz'altro l'individuo, che comprendendo di essere capitato in cattive acque, estrasse di tasca un rasoio e con esso tentò di intimidire il sottotenente. Questi, però, non difettando né di coraggio, né di buona volontà affrontò energicamente l'audace e dopo breve colluttazione lo ridusse all'impotenza, traendolo in arresto e consegnandolo poco dopo all'arma dei carabinieri.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura

La Cattedra Ambulante di Agricoltura nell'intento di rendere sempre più efficace la propaganda per il miglioramento degli allevamenti dei bachi da seta, servendosi dell'opera dei suoi bigattini, ha stabilito degli allevamenti modello a Gallarate, Arnate, Cedrate, Busto Arsizio, Desio, Lissone, Nova. Tali allevamenti, oltre allo scopo di servire di diffusione delle norme più opportune, hanno anche quello di far conoscere e diffondere i cosiddetti sistemi economici, cavalloni e perzoni, coi quali si possono ottenere ottimi risultati, sia dal lato tecnico che dal lato economico, per il risparmio di mano d'opera, con un grande vantaggio, specie nei difficili momenti attuali.

Chiunque volesse degli schiarimenti in proposito, o visitare gli allevamenti, può rivolgersi a questa Cattedra, in Via Monteforte, 31, Milano.

La madre Edvige Morandi ved. Livraghi, i fratelli Angelo e Piero, i nonni, gli zii ed i parenti tutti, ringraziano sentitamente tutti i buoni che, colla presenza o con scritti, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara

Adina Livraghi

d'anni 9.

LEGNANO

Dal taccuino... di una infermiera

M. Bianca Mojoli Barberis, infermiera della Croce Rossa, ha raccolto alcune pagine del suo taccuino e le ha date alla luce con un elegante libriccino uscito in questi giorni per i tipi dello stabilimento Cappelli di Rocca S. Casciano.

Il libriccino si legge tutto di un fiato. Con esso si rivivono i primi giorni della nostra guerra, le prime ansie, l'arrivo dei feriti e poi la vita nelle corsie degli ospedali, gli episodi più salienti e più commoventi come l'incontro di un ferito con la mamma; la partenza dopo la guarigione, ecc.

Leggendo alcune pagine come quelle che descrivono il Natale nell'ospedale di Guerra M. G. Amigazzi, la cerimonia nella linda chiesetta, le strenne ai soldati, e poi il capitolino dedicato alle madri italiane si ha istintivamente inumidito il ciglio. Altri capitoli sono improntati a sereno umorismo come quando descrive la degenza di un ospite caro e quando i soldati si dispongono a scrivere ai loro famigliari.

Scritto in buona lingua ed ispirato ad alti sensi cristiani, il lavoro della signora Bianca Mojoli Barberis starebbe bene in ogni casa perchè in ogni casa farebbe certamente del bene. La locale sezione della Croce Rossa ha a disposizione diverse copie che vende a beneficio della benemerita e filantropica istituzione.

L'Arco.

Intorno al fattaccio ed ai suoi protagonisti

Il fattaccio di giovedì notte di cui già demmo breve cenno nello scorso numero, è ancora oggetto di riprovazione da parte della cittadinanza.

Secondo le ultime risultanze esso deve essersi svolto così: l'assassino, che è certo Sciocco Barbaro, d'anni 37, nativo di Parabiago, e qui residente con moglie e figli in via Garibaldi, 23; richiamato e addetto in qualità di cucciolo al locale distaccamento del 91 fanteria presso l'officina Tosi, deve aver avvicinato nella serata la Ranzini Emilia, detta la magentina. Pare che con lo Sciocco vi fossero altri tre soldati — questo secondo alcune deposizioni — fatto sì che egli non rientrò in caserma che alle ore 3,30 del mattino chiedendo subito al piantone la chiave per l'apertura della conduttura dell'acqua potabile.

Il piantone gli chiese che cosa avesse fatto ed egli gli rispose che si era fermato a casa propria e che nel ritornare era caduto dov'era la bicicletta ed egli cambiò subito il motivo dicendo che era caduto su alcuni vetri nell'andare alla ritirata.

Il piantone non domandò altro, ma lo vide lavarsi mani e viso che erano macchiate di sangue, e poi, lavarsi i pantaloni che stese poi ad asciugare.

Verso le 10 giunse in caserma la notizia della scoperta dell'assassinato; lo stesso maresciallo sig. Mazzolini Mario, comandante il distaccamento, si portò sul posto e rientrando chiese se nella notte non era accaduto alcunché. Fu informato dal piantone su quanto aveva visto e sentito in riguardo allo Sciocco e perciò lo fece chiamare. Col maresciallo l'assassino non ripeté che quanto già aveva detto al piantone e non volle aggiungere altro. Queste contraddizioni, il contegno strano, i pantaloni lavati, le mani tagliuzzate, certe macchie in altre parti persuasero il maresciallo a denunciare ai carabinieri lo Sciocco il quale così veniva arrestato. In caserma i carabinieri scopersero macchie di sangue sulle mutande e sulla camicia la quale per di più aveva strappate anche le maniche. Non pertanto egli continuò a negare di essere l'autore dell'effettivo delitto e ripeté sempre la storiella della bicicletta e della ritirata. Sabato mattina fu poi tradotto a Busto Arsizio.

L'autopsia della seicaturata vittima fatta dai medici chirurghi capitani dottor Bersolli e Tosi assodò che la Ranzini aveva ben 23 ferite di coltello, nessuna delle quali mortale, ma che tutte insieme le provocarono la morte per dissanguamento. Le mani tagliuzzate e gli indumenti strappati indicano come fra l'assassino e la sua vittima vi deva essere stata una fiera lotta.

La Ranzini era separata dal marito, certo Molla che abita e lavora a Castellanza, dal Pomini.

Inutile il dire che il drammatico ha impressionato vivamente e molti hanno tratto una lezione, una salutare lezione. Particolare curioso: l'assassino ebbe già un processo per ferimento dell'oste di via Goito, certo Monti, riuscendosi 40 giorni di carcere. Fu uno dei primi processi alla nostra pretura. Pare che il nome sintetizzi veramente l'individuo.

Disgrazie e Furti

Un operaio schiacciato. — Lunedì verso sera, nella fonderia in acciaio alla Volsi della ditta Tosi, l'operaio Bonomi Achille, d'anni 34, calderario, stava mettendo a posto una *poutrella* per l'installazione di una nuova gru quando fu improvvisamente investito da quella in azione e schiacciato al basso ventre tanto da cagionargli gravi lesioni esterne ed interne. Raccolto dai compagni con una lettiga fu trasportato all'ospedale. Il prof. Crespi gli prestò i primi soccorsi, ma il Bonomi andò aggravandosi e dopo qualche ora spirava per sopraggiunta commozione viscerale. Lasciò moglie e tre figli.

Bimbo annegato. — Mentre giocava nel cortile della propria abitazione il bambino Marelli Leonardo d'anni 2, abitante in via Volturro, cadde in una tinozza piena d'acqua e vi annegò miseramente. Fu chiamato d'urgenza il me-

dicinale e staturne la morte. Sul posto si recò anche il pretore avv. Pilotti.

Giovane annegato. — Nel canale Villorosi è annegato certo Merzagora di Gallarate, d'anni 17, operaio presso lo stabilimento Tosi.

Grave furto. — Un grave ed audace furto è stato compiuto nelle primissime ore di martedì in danno del Cotonificio Cantoni. Divenne un'inferriata di una finestra che dà nella via dedicata al grande industriale che diede il nome allo stesso cotonificio, i ladri, benché essa fosse a tre metri dal suolo stradale, sono penetrati nella sezione impacco e dalle numerose partite giacenti trassero quanto più poterono facendo passare le pezze di satini e d'altri tipi, dalla finestra aperta nella via ove evidentemente stavano altri colleghi, con dei carri, indi si dileguarono. Ove siano andati adesso cerca di sapere l'autorità di P. S. Un individuo ha dichiarato di aver visto alle cinque sulla strada del Sempione, oltre S. Vittore, due carri carichi di pezze sul tipo delle rimaste e su questa traccia come su altre investiga l'autorità.

Speriamo che riesca ad acciuffare i colpevoli.

Al Sindaco cav. Attilio Agosti è stato comunicato che il Ministro Boselli l'ha insignito di una nuova onorificenza conferendogli il titolo di cavaliere ufficiale. Congratulazioni con auguri di vederlo presto commendatore.

DAI PAESI

SOLBIATE OLONA.

Un solbiate decorato. — Il bravo bersagliere Saporiti Gerolamo di fu Giovanni si è meritata la medaglia d'argento per atti di valore compiuti nell'offensiva del trentino. Congratulazioni.

Incendio. — Un carro di 100 balle di cotone americano, destinato al Cotonificio di Solbiate Olona, prese fuoco transitando dalla vicina stazione di Gorla Minore, ove dovette essere lasciato, in preda alle fiamme.

Accorso sul posto le pompe di Solbiate e di Gorla, l'incendio fu a stento domato, con grave avaria dell'affusto del carro e del cotone. La causa si attribuisce a scintille sfuggite dalla caldaia della macchina a vapore, alla quale il carro trovavasi agganciato.

Ferimento. — Un militare di Busto Arsizio, reduce dal fronte, venne a far visita ad un suo amico solbiate. Dopo i convenevoli e qualche litro goduto in compagnia, si avviarono entrambi verso sera, al campo d'aviazione. Cammin facendo, il soldato, esultando per il fatto dei fumi bacchici, e credendo forse d'aver a che fare con un... austriaco, inferse, alcune coltellate allo sgraziato compagno, il quale ne avrà per un po' di giorni. Il feritore si è spontaneamente costituito all'arma della Benemerita, che indaga sulla vera causa del misfatto.

Nella luce cristiana

Io credo

Io credo! Parola commovente! Da lei, come da calice di fiore odoroso, si sprigiona tale onda di gioia e di felicità da non potersi descrivere.

Io credo! Parola magica, che dischiude alla mente e al cuore orizzonti non mai veduti, popolati di memorie care, d'impressioni profonde, di rivelazioni ispirate. Io credo! Parola consolatrice! In queste anime, deluse dalle vane utopie della miscredenza: in quanti cuori trafitti dal dolore, questa parola ha fatto e fa rifiorire la serenità, e rinasce la gioia e la pace!

Io credo! Non è forse questa la prima parola che, bambini, pronunziamo sulle ginocchia benedette di nostra madre? Non è forse questa la prima lezione educativa, che riceviamo da quei cari nostri maestri per i quali la scuola non era officina di errori, né arido esercizio per abilitare all'impiego, ma palestra di virtù e del sapere che eleva la vita? « La scienza — ci dicevano — è incapace da sola di darci la spiegazione della vita e il senso del dovere. Essa potrà esser la vela che ci spinge nell'alto-mare della civiltà e del progresso, ma, per evitar gli scogli, perseguire la rotta senza deviare per giungere in porto, essa non basta, ci vuole il timone della fede in Dio ».

Credere è vita.

Io credo! Perché non credere? L'uomo non incomincia forse a vivere, credendo al padre, alla madre, al maestro, al medico, ai principi della scienza? Essendo mente e cuore, non sente egli forse il bisogno di rivelarsi? Dapprima inchina lo sguardo sopra sé stesso e su le cose che lo circondano, le giudica, le confronta e ne trae conclusioni; poi, a guida di bianca farfalla, esce dal suo ritiro, e corre, vola in cerca di anime per interrogarle, credere in loro e arricchirsi dei loro pensieri.

Né qui si ferma. Contempla il sole quando si tuffa nel mare in una gloria di raggi e di luce; ascolta il romore monotono del flutto, che innalza il flutto, il fremito delle foglie appassite, distaccate ed agitate dal vento; guarda il cielo, nell'ora in cui la notte accende le mille sue luci tremule, e si sente attirato da un magnetismo divino.

Credere è luce.

E, in quella guisa che sotto lo scalp-

reo cambia aspetto ad ogni colpo, avviando sempre più le linee designate nella mente dell'artista stesso, così gli oggetti che via via si presentano allo spirito umano, invece di estinguere in lui la sete di conoscere, l'accendono anzi maggiormente; talché, perduto nello sfogorio di mille luci, grida sempre: Luce, luce, ancora luce.

Qual luce cerca? Non quella del fuoco, non quella del sole, ma la luce eterna di Dio. Lo stesso Aristotele ha detto: Dio è la grande calamita delle anime. Sì, l'uomo va continuamente in cerca di Dio. Che importa se non lo incontra e vede che attraverso il velo delle creature? Egli lo sente egualmente, lo vede e lo adora. Anche l'ingegno, anche il genio non lo vede, né tocca se non nelle loro opere. Eppure non li ammira e sente?

Credere è amore.

Io credo! Se l'intelletto giudica e deduce, il cuore è sentinella della verità. Una scuola, che accoglie nel suo santuario gli ingegni più gagliardi e brillanti dell'umanità, ha detto: « L'uomo è un amore ». Verità luminosa! Se è vero che tutti i disegni impuri dell'empio escono dal cuore, è anche vero che tutti i casti pensieri, i detti eloquenti, le bellezze sovrane dello spirito hanno origine, svolgimento, maturità nell'amore. Ma l'amore non è aspirazione verso un essere creato, è ascesa santa verso l'infinito, verso Dio. La natura non ha nulla per appagare interamente l'amore. Lo sanno tutti i cuori. E anche qui lo scendente si rivela non meno un analfabeta del cuore che della natura.

Chi non crede?

Io credo! E chi non ha creduto, chi non crede? Non crede il giovinetto privo d'ingegno e di convinzioni, che, per mettersi in evidenza e far eccezione, ha bisogno di adornarsi della coccarda di miscredenza. Non crede la donna dal cervello di oca e che non ha mai aperto un libro di religione. Non crede il professore, il quale, perché insegna medicina, fisica, o belle lettere, si reputa un dotto, se non un onnisciente. Non crede la caterva degli scioperati, degli oziosi, dei delinquenti, per iscarsarsi e sottrarsi all'obbligo di essere onesti.

Ma che cosa sono costoro, di fronte ai molti credenti, che hanno studiato, meditato la religione, che sono vissuti e vivono di essa, attingendovi la carità, l'eroismo, la purità degli angeli? Sono nullità boriose, scoria e vergogna del genere umano.

Io credo! E chi non ha creduto e non crede? Un popolo senza preghiere, e senza culto, senza riti religiosi non s'è mai visto, dice Plutarco! né mai si vedrà, poiché l'ateo di buona fede non è mai esistito. L'ateismo anzi, come dice Amedeo Margliere, è una mostruosità tanto più naturalista quanto più moralista. Tale mostruosità faceva scrivere a Massimo di Tiro « Se dall'origine del mondo in poi vi furono due o tre miserabili senza Dio, dite francamente che costoro sono una razza abietta, cinica, irragionevole, sterile e colpita di morte ». Difatti, fra gli uomini del sapere, il sentimento religioso è stato ed è il più gagliardo, e tanto più sentito quanto più in essi riluce la divina fiamma del genio!

E' la pace...

Io credo! Quando su i nostri capelli le prime brine si posano, e lo stanco pensiero ha da percorrere un lungo ciclo d'anni per riportarsi ai tempi giocondi dell'infanzia, allora, solo il fiore della fede c'innonda della sua eterna e soave fragranza. Guardando indietro, rivivendo i giorni che ci hanno affannato, i nostri occhi assumono una dolce espressione, si fissano in un punto lontano dell'orizzonte in cerca di quella dolce madre che, fra mille baci e carezze, s'insegnò a ripetere: Io credo! Li troviamo la pace e il riposo.

Ins.

I nostri bustesi caduti

De Martini Giuseppe di Vittorio, della classe 1885, abitante in Vicolo Clerici, del ... Reggimento Genio.

Donzelli Gioacchino, di Angelo, della classe 1894, abitante in Via Villafranca, 8, del ... Fanteria, morto in seguito a ferite.

Perani Alessandro fu Giacomo, della classe 1886, abitante in Via G. Mazzini N. 44, morto in combattimento.

Alle desolate famiglie le nostre più sincere condoglianze.

RICAMATRICI rivolgetevi in via Cesare Correnti 3, Busto Arsizio ove si eseguono disegni per uso biancheria a prezzi modicissimi.

BARBARINA SCIORILLI BUSTO ARSIZIO - Via Milano, 10

Direttore dell'Ospedale Civile di Busto Arsizio

tiene nell'Ospedale consultazioni mediche-chirurgiche, gratuite per i poveri, alle ore 10 di ogni giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

RICAMI A MACCHINA Si eseguono: Punti a jour su cammelette, abiti, biancheria, fazzoletti, ecc. - Punto inglese, rinasimento, lavori su tulle, su rete, trafori a punto a mano, pittura ad ago, ecc. - Si eseguono pure ricami a giorno.

inchie
Cuoio suola leggero e pesante
Pelle ai nero e colorato
Parenti & C.
Via Pergolesi, 22
Milano
Telefono 20-800

Magazzini TORRICELLI

MILANO - Corso Vitt. Em. - Telefono N. 26-86
Antichi locali dei Magazzini Schostal

Sono i più riccamente assortiti in articoli elegantissimi.
Lingerie - Vestaglie - Camicette Golf

Nuovo riparto confezioni. Impermeabili ed abiti per Signora - Specialità della Ditta (orredi da Sposa, da Casa da uomo).

STITICHEZZA

Un prodigioso rimedio di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo, lo abbiamo nelle Depurative.

PILLOLE FATTORI

di CASCARA SAGRADA

Prodotto serio, innocuo e il migliore del mondo

Scatola piccola . . . L. 1,20
" grande . . . " 2,40

In vendita in tutte le Farmacie.
Opuscolo gratis dai Chimici G. FATTORI e C., MILANO, via Monforte 16.

Pavimenti in legno sovrapposti asfaltati si vendono compreso il montaggio in loco, mano di cera. Scrivere alla Ditta V. ROVINAZZI - BOLOGNA, Via Zamboni, 7.

LA PUBBLICITÀ è l'anima del commercio

VENDITA DI N. 50.000 OBBLIGAZIONI

SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

SEDE IN GENOVA
Capitale L. 60.000.000 interamente versato

Obbligazioni del valore nominale di L. 1.000
Prezzo di vendita: L. 975

Le obbligazioni sono garantite con iscrizione di pegno su navi vengono emesse in tagli da Lire 1.000, 2.000, 5.000. I titoli sono al portatore, convertibili in nominativi a richiesta e spese del portatore.

Il saggio dell'interesse è del

5 1/2 %

al netto di ogni imposta e tassa di qualunque natura, tanto presente quanto futura.

Gli interessi saranno pagabili posticipatamente il

1° Gennaio e 1° Luglio

a cominciare dal 1. Gennaio 1918, dietro presentazione delle cedole annesse al titolo: il godimento decorre quindi dal

1° Luglio 1917

Le obbligazioni saranno dalla Società rimborsate alla pari entro 15 anni mediante ammortamenti rateali e semestrali.

Il rimborso avverrà mediante estrazione a sorte fatta presso la Sede della Società in Genova nella seconda metà di Maggio e di Novembre di ogni anno. Il reddito effettivo è del

5.65 %

oltre al premio di L. 25 al rimborso.

Le prenotazioni si ricevono presso tutte le Filiali della

BANCA ITALIANA DI SCONTO

e presso le Banche ed i Banchieri ed Agenti di cambio dalla stessa incaricati.

Il pagamento può essere fatto integralmente all'atto della prenotazione oppure parte all'atto della prenotazione stessa con versamento minimo di L. 100 per obbligazione ed il saldo alla consegna dei titoli.

PROFUMI BERTELLI



Ultime Creazioni:
EVA
IDYLLE
ORIGANO
AMBERGRIS
VIOLETTE
CELESTE

**Crema
Cellutine
Saponi
Estratti
Lozioni
Brillantine
Cosmetici
Dentifrici**

FILIALI
ROMA CORSO UMBERTO 1.300
NAPOLI PIAZZA S. FERDINANDO 51
TORINO PIAZZA CASTELLO 25
GENOVA VIA XX SETTEMBRE 39
PALERMO VIA MAQUEDA 342
CATANIA VIA ETNER 23-25
MILANO CORSO VITT. EMAN. 8
FIRENZE VIA CALZAIOLI 9
BOLOGNA VIA RIZZOLI 5

Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE MILANO, VIA PAOLO FRISI, 26, MILANO

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ottimo del purgante, efficace depurativo del sangue disinfectando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 70 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciropo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le
Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

MALATI DI FEGATO

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nel bel circolo bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandosi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDOIDO PREMIO completamente GRATUITO, e parteciperete di diritto alla distribuzione dell'importo di L. 50.000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o disguidi scrivete esclusivamente e direttamente alla nostra Sede Centrale: Riparto Concorsi - Sezione MILANO - VIA S. PIETRO 11 - 7 - MILANO

L'acido urico ecco il grande veleno dell'organismo.



Reumatismi
Gotta
Calcoli
Sciatica
Arterio-
Sclerosi

Avvelenato dall' ACIDO URICO,
Attagliato dai dolori, egli non può essere salvato che dall'

URODONAL

poiché l'URODONAL scioglie l'Acido Urico.

U.S. - L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le Buone Farmacie. Il flacone L. 7,50
franco di porto L. 7,25. Per 4 flaconi L. 27,00. (escl. L. 8, di L. 31).

Specialità preparate dagli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morone, MILANO

PAGEOL MALATTIE DELLE VIE URINARIE (La scatola franco L. 4,25. La scatola franco L. 8,75)
JUBOL STITICHEZZA, ENTERITE, FURUNCOLI (La scatola franco L. 5,25)
JUBOLITOIRES EMORROIDI, SUPPOSITORI SCIENTIFICI (La scatola franco L. 5,75)
VAMIANINE SFILIDE E MALATTIE DELLA PELLE (La scatola franco L. 10,75)
GYRALDOSE IGIENE INTIMA DELLA DONNA (La scatola franco L. 4,25. La scatola franco L. 7,50)

N.B. - Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ed una scatola di JUBOL a GYRALDOSE ai lettori che, non avendo trovati i nostri prodotti, ci indicheranno quali Farmacie ne sono tuttora sprovviste.

GRAFOFONO COLUMBIA, TIPO POPOLARE

Con 45 lire di dischi da scegliersi dal nostro catalogo, generale per sole L. 154 - pagabili in 24 rate di

L. 6 al MESE

Pensate che cosa vuol dire il nome COLUMBIA! vuol dire ciò che vi è di migliore, di più moderno, di più naturale. Insomma chi acquista un GRAFOPONO COLUMBIA ha la certezza incontestabile di avere un oggetto garantito e superiore a qualunque altro sul mercato.



DISCHI PATRIOTTICI
LE CAMPANE di S. GIUSTO - SULLE BALZE del
TRENTINO - INNO di OBERDAN e tutti gli altri.

Otto giorni di prova gratis

Cassa cm. 31 x 31 x 17

Ricco catalogo illustrato, gratis a richiesta, di tutti i tipi con imbuto esterno ed interno in vendita a rate da L. 6 a L. 67 al mese. - Spedite vaglia di L. 6 per la prima rata alla

Rappresentanza: COLUMBIA GRAPHOPHONE C.
MILANO - Piazza Castello 16A - MILANO

Non più male ai denti!!

ISCHISODONT REGGIANI



L'Ischisodont Reggiani è l'unico rimedio in Italia e all'Estero per l'igiene della bocca. Fa scomparire istantaneamente il dolore ai denti ne arresta le carie, purifica la cavità della bocca annientando i microbi nocivi.

Guarisce la Tonsillite di qualsiasi grado tutte le forme di Periostite dentarie Nevralgie e Stomatite delle gengive.

Migliaia di certificati di persone guarite fanno fede all'efficacia del nostro prodotto. Esperimentato, approvato e raccomandato da molti Sigg. Medici:

Francesco Venturoli, Medico Chirurgo di Bologna
Aldo Arditi, Medico Chirurgo di Venezia
Giovanni Moreschi, Medico Chirurgo di Bologna

L'Ischisodont non è un dentifricio da confondersi coi numerosi in commercio ma bensì un prodotto medicinale.

Flacone grande L. 3 piccolo L. 2 - Sconto ai rivenditori
Si spedisce ovunque aggiungendo L. 0,50 per spese postali.
Laboratorio ISCHISODONT REGGIANI Viale Pietramelara, Bologna

Farina Lattea Italiana

Paganini Villaggio C.
MILANO

Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno. Marca Nazionale raccomandata dai più illustri Pediatri d'Italia.

GRAND PRIX

(Massima Qualità)
all'Esposizione Internazionale di S. FRANCESCO (California).
Trovate in tutte le migliori Farmacie e Negozi di Legumi

CASA ITALO-SVIZZERA
GIACOMO RUTTIMANN
MILANO

CINGHIE

IN CUOIO-PELODI-CAMMELLO-BALATA
PULEGGE-GUARNIZIONI PER VAPORE-ACQUA-ECC.
ARTICOLI TECNICI PER OGNI INDUSTRIA

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi, di gusto squisito, aggradevolissimo dissetante, il più completo dei tonici, il più efficace digestivo.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

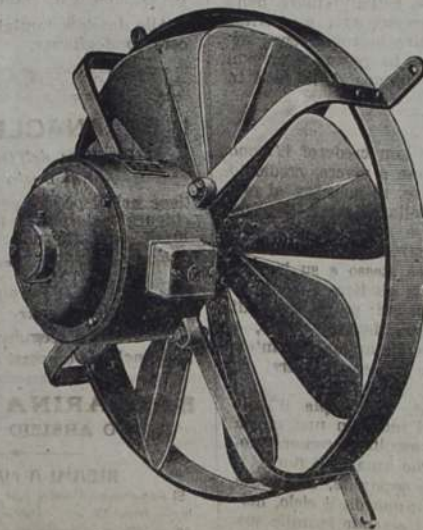
UN RAMAZZOTTI

Specialità della ditta F.lli RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del COGNAC LA VICTOIRE

Vermouth - Liquori e creme finissime - Sciropi e Conserve

ERCOLE MARELLI & C.

MACCHINE ELETTRICHE



Ventilatore Ellicoidale

MOTORI = DINAMO

Distinti N. 3-4 Listino N. 5

TRASFORMATORI

Listino N. 7

ALTERNATORI

Listino N. 6

ELETTROPOMPE

Listino N. 8

AGITATORI D'ARIA

Listino N. 1448

VENTILATORI

Listini N. 1-2

Indirizzare corrisp. MILANO - C. P. 1254